

# La fioritura liturgica

Nella solennità dell'Assunzione della B.V.M. e nella festa dell'Esaltazione della Croce

- di **DANILO PRIORI** -

**C**ontinuando il nostro cammino lungo i misteri narrati dall'anno liturgico, ci imbattiamo in due celebrazioni che, pur nella loro diversità, invitano il credente ad alzare lo sguardo verso la meta: la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e la festa dell'Esaltazione della Croce. In entrambi i casi, infatti, il fedele è chiamato a guardare in alto, a sciogliere le vele del suo cammino spirituale verso le vette a cui solo la fede nel Signore ci permette di ambire. Sono le altezze permeate di quella bellezza verso cui la Vergine Maria, la «tutta bella» per antonomasia, ci precede e ci guida come primizia e immagine della Chiesa nella quale il Signore ha rivelato il compimento del mistero di salvezza e ha fatto risplendere per il suo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza (cf. Prefazio dell'Assunzione: *Maria icona della Chiesa pellegrinante*). Ma sono anche le altezze dell'albero prodigioso, richiamate dall'antifona di ingresso, verso cui l'apostolo Paolo ci chiama ad arrampicarci perché «*di null'altro mai ci glorieremo se non della Croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati*» (cf. Gal 6,14). Da queste brevi premesse consegue, ancora una volta, la necessità che la fioritura delle nostre chiese non venga lasciata all'improvvisazione, ma sia improntata a una riflessione sapiente e appassionata.

## La fioritura nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

In prima battuta possiamo senza dubbio suggerire fioriture che si protendono verso l'alto, affinché entrando in chiesa e volgendo il nostro sguardo all'umiltà della Vergine, anche noi possiamo riconoscerle la sublime dignità di madre che ci sostiene nel cammino verso la gloria del cielo (cf. Colletta della Messa vespertina). Prepareremo allora composizioni colonnari o che comunque si

sviluppano portando fiori e rami verso l'alto. Il luogo che sicuramente andremo a fiorire è l'ambone: se da lì ogni domenica proclamiamo la risurrezione del Cristo, certamente da lì annunceremo con i fiori che «*...non ha conosciuto la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita*» (cf. Prefazio dell'Assunzione).

Trattandosi poi di una solennità, valuteremo la possibilità di una fioritura più abbondante che, ad esempio, coinvolga anche l'altare, senza dimenticare – seppure in maniera più sobria – l'effigie della Beata Vergine Maria venerata nella nostra chiesa; sempre presso questa immagine andremo a collocare tutte le eventuali piante e



fioriture varie che i fedeli vorranno donare per devozione, formando così un decoroso giardinetto, senza seminare e disperdere per tutta l'aula liturgica vasi e vasetti.

Sulla scelta dei fiori, vista la stagione, non abbiamo che l'imbarazzo della scelta, magari evitando di attribuire ai fiori significati estranei alla liturgia; ciò che conta è non sbagliare il colore: bianco, e non celeste, colore che invece viene spesso associato alla Madre. Se proprio vogliamo spezzare il bianco della nostra fioritura, che comunque dovrà rimanere il colore dominante, andremo a scegliere qualche gradazione delicata di giallo, di rosa ed eventualmente anche di celeste purché sia naturale, come nel caso del *delphinium* o delle *ortensie*, e non certo derivante dall'uso di sostanze coloranti artificiali. Il segno grandioso che apparve nel cielo, una donna ammantata di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle (cf. Ap 12,1), non ammette finzioni!

Sarà bello acclamare alla nostra Madre celeste facendo nostre le parole di un'antica preghiera: *«La nostra terra, la Madre di Dio sempre vergine è fiorita. Mentre era sulla terra, essa vegliava su tutti, era come una provvidenza universale per tutti i fedeli. Assunta in cielo, intercedendo per noi, divenne rifugio sicuro per tutto il genere umano, presso il suo figlio e Dio»* (Teotekno di Livia, in *Lodi alla Madonna*, Paoline, 2014, 119).

### La fioritura nella festa dell'Esaltazione della croce

Quanto detto in precedenza, vale in parte anche per la fioritura di questa festa, nella quale potremmo optare per una composizione che tende verso l'alto e induce il fedele a considerare la croce quale albero della vita presso cui il Padre ha «stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sor-

geva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto» (cf. Prefazio dell'Esaltazione della croce: *La croce albero della vita*). Fiori, rami e fronde si eleveranno allora da terra verso la croce di Cristo, quasi ad avvolgerla in un abbraccio, come se con la loro bellezza e la loro nobile semplicità cantassero la gloria a cui siamo chiamati. Certamente andremo a fiorire principalmente la croce astile posta accanto all'altare o comunque a collocare la nostra composizione presso la croce in quanto luogo privilegiato dal quale il Signore, una volta elevato da terra, attira tutti a sé (cf. Gv 12,32).

Se poi scegliamo di collocare nello spazio liturgico altre fioriture – ovviamente meno abbondanti di quella principale – possiamo considerare l'ambone, anche in virtù del fatto che in Oriente la festa dell'Esaltazione della croce è paragonata alla Pasqua, e anche l'altare, ricordando che il sacrificio del Cristo sull'altare della croce espia il peccato del mondo (cf. Orazione sulle offerte). A ogni modo, il colore della fioritura non potrà che essere il rosso, in tutte le sue sfumature e tonalità, eventualmente appena spezzato da piccoli fiori di transizione nella gamma cromatica del bianco e del rosa tenue. Ecco così che i fiori accolgo-

no la nostra umana difficoltà di guardare alla croce di Cristo con quella patina di angoscia che inevitabilmente ricopre i nostri occhi, e ci sospingono nel passaggio dalla sofferenza alla bellezza accompagnati dalla premurosa presenza della Vergine:

*«Nella tua bellezza è dipinta la bellezza del Figlio: il Figlio che si rivestì di sofferenza, i chiodi lo trafissero. Attraverso di te il punteruolo è passato, anche te hanno trafitto, come fecero con le sue mani. Ma poiché ha sofferto Egli regna, proprio come la tua bellezza è cresciuta attraverso il tuo soffrire»* (EFREM IL SIRO, in *L'arpa dello Spirito*, Lipa, 1999, 45-46).

